

detto che « appartiene al re il comando della forza di terra e di mare » e che « al re appartiene la concessione di tutti gli impieghi dello Stato; » considerato la pratica dei Governi costituzionali, pare a me che non spetta al Parlamento di ingerirsi nella distribuzione della forza pubblica in maggiore o minor numero di corpi, in reggimenti od in battaglioni di truppa grave o leggera, ecc., ma che appartiene al Parlamento di stabilire tutto ciò che porta un onere alle finanze, ovvero che stabilisce o varia in un modo permanente lo stato delle persone; considerando il militare come parte essenziale della popolazione i cui diritti sono variati secondo le leggi, anche quelle che lo riflettono debbono essere sancite dal Parlamento. Dietro questi principii io credo che si debbano approvare da questo Parlamento, non solamente i quadri degli ufficiali, ma l'organizzazione numerica e graduale della intera forza pubblica.

Tale è la mia proposta. Io, cioè, propongo che nell'articolo 2, alle parole « del quadro degli ufficiali » si sostituisca: « graduale e numerica dell'esercito, compresa la guardia nazionale. »

Io sono persuaso che fra le leggi organiche che si stanno preparando dal Ministero, quella del riordinamento di questa ultima sarà presa in grande considerazione; sicuramente lo appoggio del Parlamento, che emanerebbe dall'adozione della mia proposta, verrebbe a dare maggiore spinta a questa organizzazione, la quale è essenzialmente indispensabile onde l'istituzione produca tutto il ben pubblico che promette, scerverando la parte attiva dalla rimanente.

Poco uso nella mia vita a far inchini ministeriali, ho taciuto quando, nella discussione generale, fui tacciato di averne oggi fatto. Io pensai inutile il parlare di me, persuaso che i fatti più che le parole debbono servire per giudicare delle persone. Io dissi nulla sul fondo della questione generale, perchè già ebbi antecedentemente a manifestare qual fosse la mia maniera di vedere riguardo al modo di fare delle economie nell'esercito. Io ho l'intima convinzione dell'importanza degli eserciti permanenti in confronto degli eserciti temporari. Io ho pure indicati dei mezzi, i quali non potevano compromettere questi eserciti permanenti, rimasti quali erano stati determinati dal Ministero.

Questi mezzi temporari sono quelli che sono generalmente adottati e seguiti dalle nazioni che si trovano nelle circostanze in cui noi ci troviamo, vale a dire di congedi temporari, di economie sui rimpiazzamenti dei gradi, sulle vacanze ed altri. Questi sono i mezzi che io avrei creduto ovvii per portare temporaneamente la forza del nostro esercito a 36 mila uomini.

Dietro questi motivi io credo che, avendo noi la certezza che il Ministero non avrà difficoltà di presentare delle leggi che ci assicurino l'avvenire, resterà molto più facile di deliberare sul presente bilancio.

**PRESIDENTE.** La proposta del signor deputato Quaglia è in questi termini:

« La composizione definitiva graduale e numerica dell'esercito attivo o di riserva, tanto stanziale, di ogni arma, che della milizia nazionale, compresi i corpi sedentari, gli amministrativi ed il sanitario, sarà oggetto di leggi speciali. »

**DURANDO, relatore.** Lodevole certamente è l'intenzione del signor generale Quaglia nel chiedere che sia esteso ancora di più l'articolo proposto dalla Commissione, ma dubito assai che, volendolo estendere di più, non si possa per avventura neanche conseguire quello che si è proposto dalla Commissione.

Egli vorrebbe che la composizione dei quadri, oltre l'ab-

bracciare quello che si è indicato dalla Commissione, cioè gli uffiziali dell'esercito di ogni arma, sì del servizio attivo che sedentario, come pure del personale dei funzionari amministrativi e del corpo sanitario, si estendesse ancora, non solamente agli uffiziali dell'esercito stanziale, ma anche a quelli di riserva come pure alla milizia nazionale; e inoltre che si estendesse alla composizione numerica e graduale.

Io debbo porre in avvertenza la Camera che la legge che si propone per l'oggetto di una discussione nella Sessione prossima sarà una di quelle complicatissime.

Io me ne appello a tutti i militari sperimentati che conoscono quale difficoltà vi sia nello stabilire integralmente la composizione dei quadri, giacchè al postutto egli è noto che questa composizione è la vera legge organica, è quella che stabilisce tutti i quadri costitutivi dell'armata.

Ora ognuno vede quale complicazione porti la separazione delle armi, dei quadri alti e dei quadri bassi, e dell'effettivo di ciascuno di questi coll'insieme dell'esercito. Se a questa complicazione già per sè grande ne aggiungiamo ancora un'altra, quella cioè che proporrebbe il signor generale Quaglia, io credo che difficilmente non solo nella Sessione ventura, ma forse neanche nella Sessione del 1853 noi avremo votata questa legge, poichè si vede chiaramente come si verrebbe a complicare la cosa maggiormente, coll'aggiungere i quadri della milizia nazionale.

I quadri della milizia nazionale appartengono certamente alla forza generale, per dir così, di una nazione, ma propriamente non si può dire che siano parte diretta dell'esercito, e quindi per questa parte vi dovrebbe essere una legge separata; e questo io non ho difficoltà alcuna ad ammetterlo.

Ma se noi vogliamo complicare queste due leggi, noi non otterremo più nè l'una nè l'altra.

Veda il signor generale Quaglia ciò che è accaduto in Francia. Colà questa composizione dei quadri si è voluta estendere anche molto più che non si è fatto nel Belgio: ma in Francia è da un anno che si studia e si medita, eppure il Parlamento non ebbe ancor modo di occuparsene.

Io temo adunque che se noi vogliamo ancora complicare di più questa questione, aggiungendo i quadri della guardia nazionale, noi, o non otterremo legge alcuna, o faremo una legge molto imperfetta, e allora tanto varrebbe non farla.

Confesso poi che quell'aggiunta della *composizione graduale* che propone l'onorevole deputato Quaglia, non arrivo a comprenderla; la composizione numerica la capisco; ma faccio osservare al signor generale Quaglia che la composizione numerica viene naturalmente definita nella legge annuale della leva, nella quale chiedendosi 8 o 10 mila uomini naturalmente si deve vedere quale sia l'effettivo dell'armata, ed allora se si stabilisce il numero. Di più in occasione della discussione di ogni bilancio si stabilisce l'effettivo. Io non vedo adunque nessuna necessità che vi debba essere questa composizione anche numerica, perchè vi sono già due leggi che la stabiliscono.

Io per conseguenza pregherei l'onorevole deputato Quaglia a non insistere su quest'argomento, perchè ho l'intima convinzione che, volendo troppo, o non otterremo questa legge, o la otterremo molto tardi, o la faremo molto male.

Quindi per mia parte io non potrei aderire all'emendamento proposto dall'onorevole deputato Quaglia, perchè temo assai, lo ripeto per l'ultima volta, che esso produca un effetto contrario a quello stesso che si propone l'onorevole deputato.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiato l'emendamento proposto dal deputato Quaglia.

(È appoggiato.)